

*un discepolo non è da più del maestro;
ma ogni discepolo **ben preparato**
sarà come il suo maestro*
Luca 6:40

Nota iniziale dell'autore

Questo materiale rappresenta la base di partenza della riflessione condivisa nel percorso Credenti in costruzione il 26 marzo 2014. Pertanto non si presta come documento ultimo né come testo da proporre ad altri. Viene concesso esclusivamente ai credenti partecipanti al fine di consolidare l'apprendimento di quanto esposto.

Sessione 4

Gettiamo le fondamenta: la Scrittura e cosa crediamo

Per costruire credenti, occorre porre delle fondamenta. Come?

Luca 6:47-49

Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, io vi mostrerò a chi assomiglia. Assomiglia a un uomo il quale, costruendo una casa, ha scavato e scavato profondamente, e ha posto il fondamento sulla roccia; e, venuta un'alluvione, la fiumana ha investito quella casa e non ha potuto smuoverla perché era stata costruita bene. Ma chi ha udito e non ha messo in pratica, assomiglia a un uomo che ha costruito una casa sul terreno, senza fondamenta; la fiumana l'ha investita, e subito è crollata; e la rovina di quella casa è stata grande.

Costruire sulla roccia è difficoltoso, richiede sforzo e fatica fuori dell'ordinario. Una bella costruzione su un luogo roccioso presuppone una fatica che ha superato numerosi disagi.

In questa sessione affronteremo il rapporto del discepolo con la Scrittura.

Cos'è la Bibbia?

Devo per ragioni di tempo, ma anche di interlocutori, supporre che abbiate almeno le minime nozioni sulla composizione della Bibbia, relativamente all'Antico e al Nuovo Testamento. Sbaglio? Chissà, se interrogassimo i più giovani in mezzo a noi cosa scopriremmo riguardo alla Bibbia. Voglio fortemente sperare che non sia così, ma temo che per molti sia un' INTIMA SCONOSCIUTA.

Nel cristianesimo la Scrittura (la Bibbia) è la testimonianza storica del piano di salvezza di Dio. Con il termine "Scrittura" si intende in maniera estesa l'insieme delle Scritture canoniche (i 66 libri che costituiscono l'Antico e il Nuovo Testamento), in linea con quanto accettato dalla riforma protestante del cinquecento. Infatti il termine è usato complessivamente 58 volte nel NT per indicare l'AT.

Essa è la Parola scritta, che "sin dal suo *incipit* non presenta la sola parola *su* Dio ma anche la parola *di Dio*... Trasmette in chi le si accosta una *parola* in quanto comunicazione e, sul suo crinale, la Parola come rivelazione, come dischiudimento.¹ "La Bibbia, in quanto «Scrittura» non ha alcun

¹ MARIO AFFUSO, *Note Teologiche* in Oltre aprile 2006, EPA Media, Aversa.

potere: lo ha invece la Parola di Dio alla quale le «Scritture bibliche» rimandano. Possiamo senz'altro dire che tra la Bibbia, in quanto «Scrittura», e la Parola, in quanto messaggio, v'è l'invisibile ma pur concreta azione dello Spirito, dalla percezione del quale dipende il corretto uso del testo biblico”.² La Scrittura è una delle forme in cui la Parola di Dio si manifesta e parla attraverso lo Spirito.³

Lo Spirito non può andare oltre la parola scritta, nel senso che non può andare contro di essa.

La Scrittura per l'azione dello Spirito diviene Parola. Ma è anche per l'azione dello Spirito che “è divinamente ispirata”. Quindi la Parola è divenuta Scrittura per l'azione dello Spirito e la Scrittura “ritorna” Parola sempre per lo Spirito! Quindi, se lo Spirito è il vero autore della Scrittura allora la sua comprensione non può che essere legata ad un'azione di Questi.

Come possiamo riconoscere, discernere questa azione?

Abbiamo strumenti sufficienti per stabilire un criterio di discernimento che non diventi strumento inquisitorio per bollare come “fanatismi” anche esperienze di fede profonda?

Solo lo Spirito può andare aldilà delle incertezze per presentare il loro vero scopo.

Il dono di comprendere ed annunciare la Parola di Dio è elargito a tutti i credenti; a chi gli obiettava che senza un'istanza magisteriale chiunque può distorcere la Bibbia a suo piacimento Zwingli rispondeva che lo Spirito di Dio non fa mancare la propria assistenza a quelli che sono meno provvisti di mezzi e perciò più attenti alla Sua guida.

Questo non autorizza ad essere sprovveduti, per nulla preparati e poco informati.

Due testi per alcune brevi riflessioni sulla Scrittura Parola di Dio

2 Tim 3:16-17

Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Da notare:

- Ogni
- ispirata – ispirata – alitata, soffiata (ogni scrittura, poiché è alitata da Dio, è anche utile ...)
- l'importanza dell'educazione alle Scritture ricevuta da Timoteo per mezzo della mamma e della nonna
- il riconoscimento che dietro di esse c'è l'azione di Dio
- il potere spirituale, intrinseco ad esse

2 Pt 1:19-21

Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori. Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da

² MARIO AFFUSO, *Tracce di Pneumatologia ovvero Lo Spirito: presenza e guida*. 23. *Lo Spirito e le Scritture*, in *Oltre* n°8 anno 2008, EPA Media, Aversa.

³ Cfr. GIUSEPPE PETRELLI, *Lo Spirito Santo*, p. 42: “La Parola di Dio non si può chiudere e murare in credi, perché è di gran lunga sempre più distudentesi distesa (...). E cercare nelle scritture non basta, perché dopo che si è letta tutta la Bibbia si sa ben poco, se lo Spirito Santo non ha illuminato e non continua a rivelare la Parola non scritta che è come nascosta tra rigo e rigo. Diciamo NON scritta, ma non CONTRO lo scritto, perché lo Spirito Santo, la Parola Scritta, la Parola incarnata sono d'accordo; non vi è disarmonia in Dio. Dove apparisca discrepanza è perché non abbiamo ancora imparato a discernere le cose che differiscono ed armonizzarle”.

un'interpretazione personale; infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo.

Da notare:

- La testimonianza di Pietro non è fondata su “favole abilmente inventate” (v. 16)
- La parola profetica intende le Scritture (v. 20)
- Dietro essa non c'è la volontà dell'uomo
- La sua origine è da parte di Dio
- Sospinti (portati) dallo Spirito

"Una cosa ha detto Dio, due ne ho udite" (Salmo 62:12).

“La parola di Dio è unica ma l'interpretazione umana è duplice, anzi di più, in quanto non riesce a contenere la rivelazione divina” (pastore valdese Maurizio Abbà).

Se avessimo l'umiltà di riconoscere questa verità, quante discussioni e contese sarebbero evitate attraverso un sereno e pacato confronto nel rispetto delle posizioni altrui.

I pentecostali hanno un approccio pneumatico alla comprensione della Scrittura; l'ascolto del testo biblico rimane infruttuoso e ambiguo fino a quando lo Spirito non lo illumina, perché Dio ha rivelato cose che l'occhio non ha mai veduto, l'orecchio non ha mai udito e non sono mai salite in cuor d'uomo; ma a noi le ha rivelato per mezzo dello Spirito (2 Cor.2,9-10).

I moderni metodi di approccio al testo biblico ormai sono cosa nota e praticata tra gli studiosi pentecostali;

l'atteggiamento storico-critico è indispensabile per una corretta comprensione delle modalità con le quali il testo è nato, è stato redatto ed è stato trasmesso; tuttavia per i pentecostali questo approccio è solo preliminare alla comprensione del messaggio contenuto nel testo.

L'analisi storico-critica con i suoi derivati, cioè la critica delle forme letterarie e la storia redazionale **si ferma al contenitore della Parola**, ma raramente arriva al contenuto e spesso solo tangenzialmente; se bastasse questo approccio il letteralismo e il fondamentalismo cacciato dalla porta rientrerebbe dalla finestra.

Crede che la Parola di Dio sia recuperabile solo sfrondando il testo da tutte le incrostature mitologiche ci farebbe cadere nell'errore demitizzante che si priva della potenza comunicativa del linguaggio narrativo; credere che essa sia recuperabile solo con un'operazione archeologica che delimiti il contesto storico nel modo più radicale possibile ci farebbe cadere di nuovo nell'errore di una concezione oggettivizzante tipica di una lettura acritica.

Il problema fondamentale è la partecipazione all'esperienza frontale da cui il testo è nato; il testo biblico ha un'evidente ed insuperabile carattere kerigmatico, è un testo che annuncia.

Come usare la Bibbia?

Una posizione pneumatica tenda a far rivivere in noi le esperienze bibliche. L'esperienza legata al testo biblico deve accompagnare l'uso personale e il nostro servizio.

Tutto quanto è legato al servizio cristiano, quindi alla chiesa e a Dio deve confrontarsi con le Scritture. Innanzitutto la Bibbia dovrebbe essere il centro delle nostre attività, esserne sentiero guida e/o le nostre attività dovrebbero sempre e comunque convergere ad essa.

Purtroppo in alcune aree ecclesiali, la ricreazione sta sostituendo l'istruzione biblica, la “psicologia” sta prendendo il posto della meditazione biblica.

Tutto ciò manifesta un ricercare (in) sé stessi anziché il cercare Dio.

Alcuni semplici e importanti **consigli nelle attività** (varie: incontri formali e informali; ecclesiali o pubbliche) di servizio per e verso gli altri potrebbero essere i seguenti:

1. Tenere conto dei nostri interlocutori: bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani, gruppi separati o misti
2. Distinguere tra incontri informali o formali
3. Avere una posizione onesta e obiettiva, senza manipolazioni o secondi fini.

Cosa crediamo?

Ritengo opportuno proporre quelli che sono gli **Articoli di Fede** delle nostre Chiese, identici a quelli della Federazione delle Chiese Pentecostali in Italia, e che sono sintesi del nostro credere.

1 – Crediamo ed accettiamo l'intera Bibbia come l'ispirata Parola di Dio, unica, infallibile ed autorevole regola della nostra fede e condotta. (2 Tim 3:16; 2 Pietro 1:19-21; 1 Tess 2:13).

2 - Crediamo in un solo Dio, Eterno, Onnipotente, Creatore e Signore di tutte le cose e che nella Sua Unità vi sono tre persone distinte: Padre, Figlio, Spirito Santo. (Matteo 28:19; 2 Corinzi 1).

3 – Crediamo che il Signor Gesù Cristo, il Figlio di Dio, fu concepito dallo Spirito Santo in seno alla vergine Maria, ed assunse un corpo umano. (1 Tim 2:5; 1 Tim 3:16).

4 – Crediamo nella Sua vita senza peccato, nei Suoi miracoli, nella Sua morte vicaria sulla croce, nella Sua resurrezione corporale, nella Sua ascensione alla destra del Padre, nella Sua apparizione per rapire la chiesa, nel Suo ritorno personale e visibile in potenza e gloria per stabilire il Suo Regno. (Mat 1:23; 11:2-5; 24:29-31; At 1:9-11; 1 Cor 15:3-5; 1 Tess 4:16; 1 Pt 2:24; Eb 4:15).

5 – Crediamo che l'unico mezzo di purificazione dal peccato sia il ravvedimento e la fede nel prezioso sangue di Gesù Cristo. (Rom 2:4; 1 Pietro 1:18).

6 - Crediamo che la rigenerazione (nuova nascita) per opera dello Spirito Santo è essenziale per la salvezza. (Giov 3:3-8).

7 – Crediamo nella liberazione dalla malattia mediante la guarigione divina per la fede secondo l'insegnamento della Parola di Dio. (Atti 28:8; Marco 16:18; Giac 5:14).

8 – Crediamo al battesimo nello Spirito Santo, com'esperienza susseguente a quella della nuova nascita che si manifesta secondo le Scritture con il segno iniziale del parlare in altre lingue e, in pratica con una vita di progressiva santificazione, nell'ubbidienza a tutta la verità delle Sacre Scritture, nella potenza dell'annuncio del Vangelo al mondo. (Marco 16:17; Atti 2:4; 1:8).

9 – Crediamo ai carismi e all'opera dello Spirito Santo nella vita dei cristiani che, nell'esercizio del sacerdozio universale dei credenti, si manifestano per l'edificazione, l'esortazione, e la consolazione della Chiesa e, conseguentemente, della società umana. (1 Cor 12:3-12; Rom 12:4).

10 – Crediamo ai Ministeri del Signor Gesù Cristo glorificato, quali strumenti di guida, d'insegnamento, d'elevazione e di servizio nella Chiesa. (Ef 4:1-16; 1 Cor 12:28).

11 – Celebriamo il battesimo in acqua per immersione dell'individuo, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per coloro che fanno professione della propria fede nel Signore e Salvatore Gesù Cristo. (Matteo 28:19).

12 – Celebriamo la Cena del Signore, sotto le due specie del pane e del vino, rammemorando così la morte del Signore ed annunciandone il Suo ritorno. (Luca 22:17-20; 1 Cor 11:23-33).

13 – Crediamo nella condanna finale eterna e cosciente degli increduli nella geenna eterna che è la morte seconda. (Matteo 24:36-51; Ap 20:11-15; 21:8).